

"Premio alla Libertà" a Renato Crotti

A Napoli è stato consegnato all'imprenditore carpigiano il prestigioso riconoscimento di "Società Libera" per la sua vita e per la sua opera

Dopo una lunga e intensa vita di imprenditore di successo nel settore tessile e poi di scrittore di alcuni libri imperniati sull'analisi e sulla difesa della libertà economica e politica, a Renato Crotti, 88 anni ben portati, è stato assegnato il prestigioso "Premio Internazionale alla Libertà", giunto alla sua 7° edizione.

Il "Premio Internazionale alla Libertà" viene assegnato a personalità o istituzioni, italiane o straniere che si siano distinte nei rispettivi ambiti a favore della valorizzazione degli ideali di libertà intesi come responsabilità individuale. Oltre a Renato Crotti sono stati premiati, lunedì 6 luglio al "Maschio Angioino" di Napoli, il fisico Nicola Cabibbo, il giornalista serbo Dusan Veliakovic, Riccardo Chiaberge (responsabile de "Il Domenicale" - Il Sole 24 Ore) e il celebre pianista Giovanni Allevi. Premio Speciale alla Libertà al St. Mary's Hospital di Lacor - Uganda.

Nella giuria di "Società Libera" che ha deciso l'elenco dei premiati,



Il Cav. del Lav. Renato Crotti

nomi di grande rilevanza come Ferruccio de Bortoli, direttore del "Corriere della Sera", lo scrittore Piero Ostellino, il filosofo Giulio Giorello. Tra i premiati delle scorse edizioni personaggi del calibro di Mario Monti, Oriana Fallaci, Enzo Bettiza, Carlo Rubbia, Lech Walesa e Ingrid Betancourt.

Renato Crotti, è stato uno degli artefici del miracolo economico che ha fatto di Carpi la capitale europea della maglieria, con un reddito pro capite tra i più alti in Italia. La sua Silan, industria ammiraglia di Carpi, ebbe stabilimenti in varie regioni d'Italia arrivando a occupare fino a 1.360 persone.

Dal libro "Una crepa nel Muro"

Nell'ultimo libro, dal titolo "Una crepa nel Muro" Renato Crotti ha chiaramente delineato, in una lucida ed attuale sintesi, il suo pensiero riguardo alla libertà economica: "Giunto alla fine di questo mio lavoro, sento la necessità di esprimere quello che, in fondo, è il compendio di tutto il mio pensiero.

Per la formazione dello sviluppo e perciò della ricchezza ci rimane, purtroppo, solo il liberismo. Dico purtroppo perché, mancando una filosofia economica contrapposta al liberismo, viene meno l'elemento indispensabile per un'adeguata dialettica: l'antitesi. E, senza antitesi, il liberismo rischia di diventare pensiero unico.

La società civile deve attivarsi

per fare sì che l'economia di mercato, con tutti i suoi difetti passati, presenti e sicuramente anche futuri, mettendo o togliendo "paletti" possa diventare più efficiente. In essa ogni forma di

monopolio deve essere assolutamente bandita, la concorrenza invece favorita al massimo per fare sì che i prezzi dei beni e dei servizi siano

sempre i migliori. Ciò potrà accadere se lasceremo che la mano invisibile di Adamo Smith coordini quegli "animal spirits" che ognuno di noi ha in sé (anche il nostro Presidente della Repubblica confida in quelli degli italiani).

Lasciamo che si sviluppino sempre più la dialettica su come fare sviluppo e perciò ricchezza in alternativa al liberismo. L'altra condizione indispensabile è che le istituzioni (Governo, Sindacati, Chiesa), in una logica di economia di mercato, collaborino alla difesa del potere di acquisto dei salari.

Gli economisti, i sociologi, i filosofi, saranno impegnati a penetrare il futuro alla ricerca della strada migliore per trovare soluzioni che oggi non riusciamo neppure a immaginare."

